Conto corrente colla Posta — Gallarate, Giovedì 3 Aprile 1924 — Anno XX — Num. 30

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un Numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

I Candidati della Lista Nazionale per la Lombardia

Mussolini Benito.

Alfieri Edoardo Dino, avvocato, pubblicista, già nazionalista, assessore del Comune di Milano.

Arrivabene Antonio, combattente ferito, decorato, segretario della Federazione fascista mantovana.

Baragiola Carlo, industriale, combattente decorato, volontario in Libia, ferito a Canzo nel 1923 da un sovversivo e reso permanentemente inabilitato al braccio sinistro mentre faceva opera di pacificazione.

Belloni Ernesto, del Direttorio fascista milanese, libero docente in chimica farmaceutica, industriale.

Benni Antonio Stefano, deputato uscente, presidente della Confederazione generale dell'industria.

Bisi Maso, animoso assertore del fascismo in provincia di Pavia, pubblicista, combattente.

Boeri Giovanni Battista, avvocato, vice-presidente del Consorzio provinciale di Milano, presidente dell'Associazione Liberale.

Bonardi Carlo, avvocato, sottosegretario per la Guerra, volontario di guerra, combattente.

Buttafochi Carlo, avvocato, deputato uscente, presidente del Consiglio provinciale e della Federazione provinciale fascista di Mantova, segretario del gruppo parlamentare fascista.

Cappa Innocenzo, avvocato, pubblicista, conferenziere, già deputato per tre legislature, per quattro volte inviato nell'America latina quale propagandista d'italianità, volontario di guerra.

Casalini Armando, vice segretario delle Corporazioni fasciste.

Cavalieri Edgardo, avvocato, volontario irredento, segretario politico del fascio di Varese.

Cavazzoni Stefano, deputato uscente, già Ministro del Lavoro, consigliere comunale e provinciale di Milano.

Cesarani Tobia, industriale, organizzatore del fascismo nel Bergamasco.

De Capitani d'Arzago, avvocato, deputato uscente, già Ministro dell'Agricoltura, membro del fascio parlamentare di difesa nazionale, presidente della Cassa di Risparmio di Milano, volontario di guerra.

Ducos Marziale, avvocato, pubblicista, direttore della *Sentinella* di Brescia, deputato uscente, volontario di guerra.

Farinacci Roberto, presidente del Consiglio provinc. di Cremona, uno dei fondatori dei fasci italiani di combattimento e animatore della riscossa antimiglioliana e antibolscevica, direttore di *Cremona Nuova*.

Fontana Attilio, deputato uscente, pubblicista, competente in materia agraria.

Gasparotto Luigi, avvocato, già Ministro della Guerra, deputato uscente, combattente, scrittore, pubblicista.

Genovesi Cesare, avvocato, sindaco di Mantova e vice-presidente del Consiglio provinciale, combattente.

Giarratana Alfredo, ingegnere, giornalista, direttore del *Popolo* di Brescia.

Gnocchi Carlo, dottore, deputato provinciale di Milano, combattente, vice segretario della Federazione provinciale fascista.

Gray Ezio Maria, deputato uscente, combattente, decorato, letterato e pubblicista.

Gorini Alessandro, combattente, decorato, mutilato, delegato regionale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

Lanfranconi Luigi, avvocato, deputato uscente, combattente, presidente degli Istituti ospedalieri di Milano.

Locatelli Antonio, glorioso aviatore, decorato di medaglia d'oro.

Maffei Gino, avvocato, combattente, decorato, consigliere comunale e provinciale di Mantova.

Maggi Carlo Maria, presidente del Consiglio provinciale di Milano, segretario della Federazione provinciale fascista, volontario di guerra, ferito, più volte decorato.

Mazza de' Piccioli Guido, avvocato: ha ricoperto numerose cariche pubbliche.

Morelli Eugenio, professore di Università, combattente.

Moretti Giuseppe, capitano di fanteria in congedo, decorato.

Motta Giacinto, ingegnere, professore, avvocato, grande industriale e scienziato.

Negrini Ferdinando, Console Generale della Milizia Nazionale, combattente.

Orefici Gerolamo, avvocato, sindaco per molti anni della città di Brescia.

Padulli Giulio, avvocato; ha fatto la campagna d'Africa e vi rimase ferito; deputato per quattro legislature.

Preda Giovanni Battista, avvocato, ex-deputato, già sindaco di Bergamo, cattolico nazionale.

Rocca Massimo, pubblicista e scrittore, vice presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Solmi Arrigo, rettore dell'Università di Pavia, insigne storico e giurista.

Suardo Giacomo, combattente, capo del fascismo bergamasco.

Terruzzi Attilio, già maggiore effettivo nel R. Esercito, decorato molte volte al valor militare, vice-segretario generale del partito fascista.

Torrusio Ernesto, consigliere comunale di Milano, organizzatore dei ferrovieri fascisti.

Turati Augusto, capo del fascismo bresciano, valoroso pubblicista, combattente, più volte decorato al valor militare.

Vaccari Marcello, volontario di guerra, ferito, invalido, sempre in prima linea per la causa fascista, fu quattro volte ferito in conflitto con i sovversivi, cittadino onorario di Livorno.

Vacchelli Nicola, generale del R. Esercito, direttore dell'Istituto militare geografico, combattente.

Venino Pier Gaetano, combattente, già sottosegretario alle Colonie, presidente del museo coloniale.

Volpe Gioachino, storico illustre, professore dell'accademia scientifico-letteraria di Milano.

In Inghilterra, imperando il socialista Mac Donald e socialisti essendo per tre quarti i Ministri al Governo, si è iniziata una serie interminabile di scioperi. Non solo si teme che lo sciopero dei minatori scoppi il 16 di aprile, ma pare che si inizieranno contemporaneamente agitazioni minacciose degli operai lanieri, cotonieri, metallurgici, ecc. Senza contare che sulla industria dei cantieri navali incombe l'incubo di una serrata nazionale. Tutto ciò, mentre la crisi industriale inglese è nella sua fase culminante!

Mac Donald, avendo seminato vento, sta per raccogliere tempesta!

BENITO MUSSOLINI

Oggetto «d'inestinguibil odio» e «di indomato amor» Benito Mussolini è indubbiamente una delle figure più originali e notevoli della storia italiana ed europea contemporanea.

Nacque nel 1883 a Predappio, umile borgo della Romagna, da Alessandro, fabbro ferraio e, come tutti i romagnoli, repubblicano con vaghe aspirazioni internazionaliste.

Dopo aver lavorato nell'officina paterna, fu avviato agli studi magistrali; frequentò le scuole normali di Forlì, uscendone col diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Il suo tirocinio didattico fu peraltro di breve durata; dopo aver insegnato nel Comune di Gualtieri e più tardi in Liguria, mosso da un indistinto spirito di ribellione, emigrò in Isvizzera, a Losanna.

Ed è sul territorio della Confederazione che egli fece le sue prime armi come organizzatore e propagandista rivoluzionario, giungendo a provocare a proprio carico un decreto di espulsione.

Proseguendo nelle sue peregrinazioni fu a Trento accanto a Cesare Battisti e collaborò al giornale diretto dal martire trentino: *Il Popolo*.

Durante il suo soggiorno nel Trentino, la sua cultura storica, politica e letteraria si arricchì notevolmente; una traccia della sua intensa attività intellettuale di quel periodo si ha oltre che negli articoli apparsi sul *Popolo*, in alcune traduzioni di Schiller e Klopstock e in un acuto volumetto: «Il Trentino, visto da un socialista» pubblicato nel 1911, tra i «Quaderni della Voce».

Espulso anche dal Trentino per la sua violenta campagna contro il «clericalismo austriacante» tornò a Forlì a dirigere un settimanale socialista: *La lotta di classe*.

Il suo debutto nel vasto campo della vita politica nazionale risale al 1912, anno in cui al Congresso Socialista di Reggio Emilia egli faceva radiare dalle file del partito Guido Podrecca e Leonida Bissolati, ai quali si imputavano tendenze nazionaliste.

Passato all'*Avanti!*, ne teneva la direzione fino all'inverno 1914-15. La sua azione diretta ad imprimere un carattere insurrezionale repubblicano al movimento socialista, si infrangeva contro lo spirito piattamente quietista del socialismo.

Al Congresso Socialista di Ancona, tenuto nel 1914, egli riportava un'altro trionfo, ottenendo la defenestrazione dei massoni iscritti al Partito.

Ma la vittoria non lo appagò: a far precipitare la crisi di coscienza che andava da tempo maturando in lui contribuì in quello stesso anno l'insuccesso in cui si svolsero i moti della «settimana rossa».

In tale stato d'animo lo colse lo scoppio della guerra mondiale.

Il suo atteggiamento e i suoi vani sforzi diretti a trascinare il Partito Socialista verso una politica interventista sono noti. Alla fine del 1914, con un gesto che fu giudicato dagli ex compagni di fede un tradimento e dai paventi che inquinavano la vita politica italiana un salto nel buio, egli abbandonava il Partito Socialista e fondava il *Popolo d'Italia*.

Non può dirsi che l'azione da lui esplicata con questo giornale sia stata la sola determinante dell'intervento, ma è fuori di dubbio che fra le forze nazionali che condussero le masse riluttanti popolari alle giornate del maggio prima e alla vittoria poi, fu tra le più efficaci.

Della sua partecipazione materiale alla guerra ha narrato egli stesso in quel personalissimo *Diario*, che resta un esempio di originalità e di brevità in mezzo alla colluvie di pubblicazioni del genere uscite nel dopo guerra.

Il ricordo dell'opera di Benito Mussolini dal 1919 ad oggi, è troppo vivo perchè ne parliamo diffusamente in questo schematico cenno biografico.

Il cammino percorso dalla prima adunata fascista del 23 marzo 1919 alle memorande elezioni di quello stesso anno (allora l'*Avanti!*, con atroce sarcasmo, parlò del cadavere di Mussolini galleggiante nel Naviglio) fino alla Marcia su Roma, è una serie di lotte titaniche nelle quali la figura di Mussolini campeggia superba, come quella di un Capaneo che sfida i fulmini dell'Olimpo sovversivo, e demolisce con lena instancabile quello che egli ha definito, con pittoresca espressione, «lo spaccio della bestia trionfante».

Della sua opera di legislatore e di statista dirà più serenamente di noi la storia, ma il vasto consenso che egli è riuscito a creare intorno alla sua attività è un indice inequivocabile della mutata coscienza politica del popolo italiano, della fiduciosa attesa circa i risultati del compito tremendo al quale egli, con romana fermezza di propositi, si è coraggiosamente accinto.

ELETTORI! votate compatti la

Lista Nazionale

La politica del lavoro

Chi consideri con spirito sereno la politica interna seguita dai vari Governi dopo l'armistizio e prima dell'ottobre 1922, nel periodo cioè in cui l'economia nazionale, sconvolta dalla guerra, reclamava le cure ristoratrici del lavoro; chi rammenti la formidabile crisi di assestamento abbattutasi sul nostro Paese nel triennio 1918-1921, e le continue controspinte alla ripresa economica impresse dalle aspre competizioni tra industriali e operai, tra proprietari delle terre e contadini; chi non voglia dimenticare i numerosi scioperi politici dilaganti qua e là o anche in tutto il territorio del Regno, e l'incaglio ai pubblici servizi prodotto dalle cause più futili (treni fermati perchè portavano soldati o carabinieri, ecc.); chi ricordi di tutto ciò ed esamini la politica del lavoro successivamente attuata dal Governo Nazionale, non può onestamente negare il proprio schietto consenso a questa politica, che ha dato modo alla produzione italiana di raccogliere le proprie forze per la prossima e sicura ascesa.

D'altra parte, come sarebbe possibile mettere in dubbio la provvida influenza di questa politica, di fronte all'eloquenza delle cifre? Ecco ciò che dicono le statistiche:

Nel periodo dal 1.o novembre 1922 al 31 ottobre 1923, e cioè durante il primo anno dell'attuale Governo, si sono avuti in Italia:

scioperi 156 - scioperanti 52.604 - giornate di lavoro perdute 246.975.

Nell'anno precedente, 1.o novembre 1921 al 31 ottobre 1922, si sono avuti:

scioperi 680 - scioperanti 522.354 giornate di lavoro perdute 7.336.393.

Nel periodo 1.o novembre 1920 al 31 ottobre 1921 ci sono stati:

scioperi 1223 - scioperanti 709.940 giornate di lavoro perdute 8.210.811.

In totale, in tre anni, si sono avuti 2059 scioperi, e gli operai hanno perdute 15.794.174 giornate di paga!

Oggi, invece, si lavora nei campi e nelle fabbriche. Ed è giusto che così sia. Quando un'economia, com'era la nostra dopo la guerra, è

sconvolta nelle sue basi e inaridita dallo sforzo bellico, i produttori e i lavoratori, con spirito concorde e consapevole, devono innanzitutto applicare ogni sforzo a rinsanguare la produzione ed a restaurare le fonti della ricchezza nazionale; alla lotta aspra devono sostituire il raccoglimento operoso e severo, per non far precipitare con le proprie fortune quelle del Paese intero.

* * *

Altro aspetto della politica del lavoro del Governo Nazionale è quello che riguarda il fenomeno della disoccupazione.

La disoccupazione italiana deve necessariamente inquadrarsi nella generale situazione del lavoro mondiale, tutt'altro che lieta in questo laborioso periodo storico.

Orbene, stando alle cifre ufficiali e pur tenendo conto che esse non registrano l'intera massa dei disoccupati, abbiamo questi dati statistici:

1 nov. 1921	disoccupati	473.216
1 ottobre 1922	»	312.714
1 novembre 1923	»	206.145

Anche qui le cifre parlano in modo eloquente. Ad esse tuttavia dobbiamo aggiungere alcune considerazioni. La decrescenza della nostra disoccupazione coincide con un contemporaneo ed assai grave aumento della disoccupazione estera.

Sono note le condizioni del lavoro inglese, di quello degli Stati Centrali e, anche, della Francia. Parimenti è nota la politica restrittiva e ingiustamente limitatrice delle nostre correnti emigratorie, attuata oggi dall'America del Nord.

L'impiego della nostra mano d'opera trova adunque enormi ostacoli, nelle misure legali dei Paesi verso i quali è indirizzata. Tutte cause, queste, indipendenti dalla nostra volontà e dal nostro potere, contro le quali non ci è dato di reagire in alcun modo; tutti fatti che elidono in parte gli sforzi della nostra politica, rivolti a limitare e a ridurre la disoccupazione.

Tuttavia, il numero dei nostri disoccupati è ridotto ai due terzi della cifra dell'ottobre del 1922, e a meno della metà di quella del novembre 1921.

Non diciamo con questo che non vi sia null'altro da fare e che non occorra più lottare per circoscrivere ancora di più questo triste fenomeno. Affermiamo soltanto che la diminuzione così notevole della disoccupazione operaia e agricola rappresenta la ripresa intensa del lavoro, la fiducia che torna alla produzione, la sicurezza di raccogliere i frutti dell'opera, il ricostituirsi delle grandi correnti di esportazione, compensatrici delle importazioni. Significa altresì l'allontanarsi della miseria dalla umile casa del contadino e dell'operaio e il benessere che torna, lentamente ma con sicuro e fermo ritmo, in tutto il Paese.

Lavoratori!

Il Presidente della Repubblica tedesca è un Socialista, giunto al potere in virtù di una rivoluzione proletaria. Orbene, è proprio la Germania socialistoide che liquida ora le pensioni a quei vostri compagni italiani che nelle officine o nei cantieri tedeschi si son resi inabili al lavoro, con lo scherno ignobile dei

bilioni di Marchi-carta

I MILIARDI e i BILIONI di Marchi-carta, o lavoratori, mentre son dati per tutto il resto della vita dei miseri infortunati, non bastano invece a comperare il pane di un sol giorno....

E' vero però che, in compenso, PAOLO CAMPI, proprietario di cartiere in Germania, con la carta dei Marchi si è arricchito alle spalle dei suoi operai e può vedere oggi risplendere al SOLE DELL' AVVENIRE i grossi brillanti che adornano gli orecchi da.... pescecagna della ineffabile GENNARINA!

Le nuove norme elettorali

Istruzioni ai componenti i seggi

Abbiamo pubblicato qualche tempo fa in forma precisa e schematica le norme più importanti che, in conseguenza della nuova Legge elettorale, debbono essere seguite praticamente dagli elettori nelle prossime elezioni politiche.

Riteniamo utile oggi fare altrettanto per quel che riguarda le disposizioni relative alla costituzione e al funzionamento dei seggi elettorali.

Come sono costituiti i Seggi

Il Seggio di ciascuna sezione elettorale si compone del Presidente, del vice-Presidente, di quattro scrutatori, del segretario. Al seggio possono altresì essere addetti due rappresentanti per ogni lista messa in votazione.

La presidenza o la vice-presidenza del seggio elettorale è affidata a quelle persone che vengono designate dal Primo Presidente della Corte d'Appello circoscrizionale, e scelte fra le seguenti categorie:

1. Magistrati anche del Pubblico Ministero che esercitano il loro ufficio nell'ambito della circoscrizione.

2. Impiegati civili a riposo.

3. Ufficiali del R. Esercito e della Armata (di grado non inferiore a capitano) di riserva, a riposo od in posizione ausiliaria.

4. Cancellieri, vice-cancellieri, segretari e sostituti segretari degli uffici giudiziari.

5. Notai, giudici conciliatori e vice-conciliatori.

6. Avvocati e procuratori erariali ed avvocati delle Ferrovie dello Stato.

7. Vice pretori residenti nella circoscrizione.

In caso di impedimento del Presidente e del vice presidente, che si verifichi prima della costituzione dell'ufficio in condizioni tali da non permettere al Primo Presidente della Corte d'Appello la rispettiva sostituzione, l'ufficio viene, per ciascun Comune della circoscrizione, assunto dal Sindaco o da uno dei Consiglieri comunali, per ordine di anzianità.

Naturalmente l'ufficio di Presidente e vice Presidente di Sezione è obbligatorio per coloro che vi sono stati designati.

Indennità ai Presidenti e agli Scrutatori

Al Presidente ed al vice Presidente dell'ufficio elettorale deve essere corrisposta dal Comune un'indennità giornaliera di L. 70, oltre al rimborso delle spese di viaggio in prima classe e il compenso di lire 1 per chilometro sulle vie ordinarie.

Gli scrutatori vengono nominati dalla Commissione elettorale comunale cui si aggregano 12 consiglieri eletti col maggior numero di voti e 12 eletti col minor numero. Per la nomina si procede alla votazione limitata, inscrivendo il solo nome.

Anche gli scrutatori hanno l'obbligo di accettare l'ufficio a cui sono chiamati e sono indennizzati con una diaria di L. 20.

Le funzioni della vigilia

Il Presidente del seggio inizia le sue funzioni la mattina del sabato precedente al giorno elettorale, col farsi consegnare dalla Commissione elettorale comunale, il bollo, le liste e gli elenchi degli elettori della Milizia Nazionale che, prestando servizio, sono esclusi dal voto, nonchè i verbali di nomina degli scrutatori, gli stampati, il pacco delle schede e le urne.

Lo stesso Presidente del Seggio sceglie quindi il segretario, che può essere anche un semplice elettore della circoscrizione, purchè sappia naturalmente leggere e scrivere.

L'ufficio di segretario è anch'esso obbligatorio per il designato che ha diritto ad una diaria di lire 20.

Dopo essersi accertato che la sala delle elezioni corrisponde a tutte le prescrizioni di legge, alle ore 16, il Presidente deve trovarsi di nuovo nel locale della Sezione per costituire l'ufficio, chiamando a farne parte il vice Presidente, i quattro scrutatori ed il segretario, ed invitare altresì ad assistere alle operazioni i rappresentanti di lista designati. Costituito così il seggio, il Presidente provvede, secondo le speciali norme stabilite dalla legge, alla preparazione delle schede, che debbono essere tante quanti sono gli elettori della sezione, e debbono essere firmate e numerate progressivamente dagli scrutatori.

Le operazioni della Domenica elettorale

Le operazioni elettorali si riprendono alle ore 7 della domenica successiva ed il Presidente per prima cosa prepara il bollo da applicare su ciascuna scheda. La preparazione del bollo consiste nell'estrarre a sorte 5 cifre, formando con esse il numero che dovrà essere inscritto nel centro del bollo stesso, che dovrà poi, subito dopo, essere impresso su ciascuna scheda, dal lato esterno. Le schede, così preparate, vengono quindi riposte nell'urna.

Quest'ultima operazione preparatoria deve essere terminata prima delle ore 9, poichè a quest'ora deve essere dichiarata aperta la votazione. Una novità è costituita dal fatto che, non essendo più prescritto l'appello nominale, gli elettori vengono ammessi a votare man mano che si presentano e ciò eliminerà la noia che sempre è stata lamentata di dover attendere pazientemente il proprio turno, e aspettare la fine dell'appello nominale.

Debbono essere ammessi a votare soltanto coloro che trovansi inscritti nella lista di sezione. I componenti il seggio, ma non i rappresentanti di lista, votano nella sezione nella quale prestano ufficio, anche se inscritti in altre sezioni o in altre circoscrizioni.

Le norme per gli appartenenti alla Milizia

Gli appartenenti alla Milizia Volontaria Nazionale sono ammessi a votare qualora non risultino compresi nello speciale elenco indicante quali di essi siano mobilitati per servizio.

Le operazioni preliminari del voto

Riconosciuta la identità dell'elettore, il Presidente estrae dall'urna (dove sono state deposte, debitamente firmate, numerate e bollate dai componenti del seggio, tutte le schede corrispondenti al numero degli elettori della sezione) una scheda e la consegna all'elettore opportunamente piegata, leggendo ad alta voce il numero scritto sull'appendice che uno degli scrutatori ed il segretario segna sulla lista di identificazione, accanto al nome dell'elettore.

Il Presidente avverte quindi l'elettore che egli deve tracciare, colla matita che trovasi nella cabina, un frego nel contrassegno corrispondente alla lista alla quale intende di dare il suo voto — e che nel caso dell'elettore lombardo sarà quello distinto col numero 21 — e che può inoltre scrivere sulla scheda fino a tre nomi di candidati compresi nella lista medesima ai quali intenda dare il voto di preferenza.

Il Presidente avverte altresì l'elettore che può esprimere i voti di preferenza indicando ciascun candidato col semplice numero sotto il quale è segnato nella lista.

Lo inviterà quindi ad entrare nella cabina, essendo proibito, in modo assoluto, scrivere sulla scheda ed anche semplicemente chiudere questa alla presenza del seggio.

Quando l'elettore avrà marcato il contrassegno della lista alla quale intende di dare il suo voto, sigillerà la scheda e, uscito dalla cabina, la riconsegnerà al Presidente, il quale la introdurrà nell'urna, dopo aver staccato il tallocino su cui è stato scritto dagli scrutatori il numero.

La introduzione della scheda nell'urna col tallocino attaccato importerebbe la nullità del voto, perchè permetterebbe di riconoscere l'elettore.

Schede annullate

La legge prescrive che in determinati casi, e cioè quando la scheda risulti deteriorata, o per caso fortuito od anche per negligenza dell'elettore, il Presidente annulli la scheda e la sostituisca con un'altra.

In nessun caso però l'elettore può chiedere ed ottenere la consegna di una terza scheda.

Le schede annullate non debbono essere introdotte nell'urna, ma, previa vidimazione del Presidente e di due scrutatori, saranno allegate al processo verbale, in cui si annoterà la causa dell'annullamento ed il nome dell'elettore che le ha riconsegnate.

L'atto del voto

Nella cabina non può entrare che un solo elettore alla volta, e quando il Presidente riscontri che taluno vi si trattiene più del tempo strettamente necessario all'espressione del voto, ed a fine ostruzionistico, può obbligare l'elettore ad uscirne e, ritirargli la scheda; lo riammetterà a votare solo quando tutti i presenti nella sala abbiano già votato.

Se invece avvenga che taluno scriva nella scheda o vi marchi un contrassegno fuori della cabina, il Presidente gli ritirerà la scheda annullandola e l'elettore non sarà più riammesso a votare.

Soltanto nel caso che un elettore, per impedimento fisico palese od accertato con referto medico, si trovi nell'impossibilità di esprimere il suo voto, il Presidente permetterà che sia accompagnato nella cabina da altro elettore. Nel processo verbale sarà registrato il nome dell'elettore impedito, la causa dell'impedimento, il nome del medico che ha rilasciato il certificato ed il nome della persona delegata.

Il termine della votazione

La votazione procede ininterrottamente fino alle 21, dopo la quale ora nessun elettore potrà essere ammesso a votare.

Terminata la votazione, il Presidente, fatto sgombrare il tavolo dalle carte e dagli altri oggetti non necessari allo scrutinio, procederà per prima cosa all'accertamento del numero dei votanti, quale resulta dalla lista di identificazione degli elettori che hanno votato.

Preso nota di questo numero, la lista viene firmata su ciascun foglio dal Presidente e da almeno due scrutatori e quindi chiusa in piego sigillato a ceralacca.

Questo piego non potrà essere per nessuna ragione riaperto e verrà trasmesso immediatamente al Pretore.

Dopodichè si procede allo scrutinio delle schede.

La propaganda elettorale

Mentre le varie Commissioni nominate dalla Giunta Esecutiva del Comitato Elettorale Gallaratese si riuniscono frequentemente per esplicare le diverse incombenze ad esse affidate, l'opera di propaganda a favore della Lista Nazionale va intensificandosi.

Gli oratori a disposizione del Comitato si recano ogni sera nei maggiori centri del gallaratese, non trascurando però le minori frazioni, e in comizi all'aperto o nei vari circoli, portano agli operai ed ai contadini la loro sincera, fervida parola: non la parola roboante e disonestamente bugiarda dei soliti concionatori da comizio, ma quella piana, cosciente, appassionata della convinzione e della sincerità.

Ieri sera, mercoledì, Lino Rampazzo e Icilio Bianchi hanno parlato agli elettori di *S. Antonino* e di *Lonate Pozzolo*; Hoenning ha tenuto dei comizi a *Verghera* ed a *Samarate*; Augusto Bazzicchi e Costanzo Gallo hanno parlato invece ai proletari di *Boladello*, *Peveranza* e *Beriaro*.

Elettori!

Votate compatti la Lista Nazionale che ha per contrassegno il

Fascio Littorio

Le benemerenze del P. P.

« Voi, contadini, siete l'avanguardia del movimento travolgente come l'onda di maremoto che deve sconvolgere tutto, dall'Alpi al mare.

Le armi sono pronte: 4000 fucili, 4000 bombe, 4000 pugnali da immergere nel ventre turgido di vino della borghesia agricola.

Faremo fare agli agrari la fine di Giuda: li appenderemo coi piedi in su e la testa in giù agli alberi delle nostre terre; squarceremo il loro putrido ventre da cui usciranno le grasse budella, turgide di vino. E nelle contorsioni dell'agonia noi danzeremo intorno non la danza della vendetta, ma la danza della più umana giustizia. Quando le viscere immonde saranno putrefatte al sole di Mosè che non si arresta, i corvi compiranno l'opera loro. Ed i fascisti, delinquenti, scherani, lanzichenecchi, assoldati all'agrario, seguiranno l'egual sorte.

E in mezzo ai giudici penderà l'assertore del fascismo italiano, quel sacco di putrido sterco avvelenato.

Non temete, contadini soresinesi, la vittoria sarà nostra.

Ho dato il voto a Giolitti, perchè Giolitti è con noi: l'ho al guinzaglio come un cane; lo vedremo all'opera ».

(Discorso dell'on. Miglioli ai lavoratori di Soresina — 8 febbraio 1921).

Si ricordino i cattolici italiani che il P. P. I. non è mai stato il baluardo della Chiesa e che in tutti i paesi del mondo i cattolici sono politicamente divisi in partiti diversi, anche nella stessa Germania del Centro; che in Inghilterra si trovano liberamente cattolici fervenli fra i liberali, i conservatori, i nazionalisti, i labouristi; che in italia vi furono cattolici fervenli nei varii partiti anche nel tempo del Risorgimento e del «non expedit».

I cattolici hanno una «unità religiosa»: unicamente; non una «unità politica», che non è stata mai patrimonio della fede. Altrimenti se ne sarebbe ufficialmente occupata la S. Sede e non il Gran Cailffo del P. P. I., con licenza parlando, don Sturzo.

Al contrario, la S. Sede si è affrettata a dichiarare che i cattolici non devono identificare la loro attività nè la loro coscienza religiosa con quella di nessun partito politico e che individualmente possono aderire a combinazioni politiche che essi ritengano più giovevoli agli interessi della Chiesa e del Paese.

I cattolici ben pensanti, veramente compresi da amor di Patria e che sinceramente si preoccupano dell'avvenire dell'Italia nostra, della sua restaurazione economica e finanziaria, devono ricordarsi della demagogia del P. P. I. al tempo della tirannide rossa, degli eccessi del suo movimento sindacale, degno fratello del bolscevismo rosso nell'odio di classe. Leggere per credere quanto diceva l'on. Miglioli, secondo quanto riporta «Cremona Nuova».

RICORDIAMO!

I bolsoletti delle varie gradazioni estremiste, mentre seguitano ad accapigliarsi tra di loro, scagliandosi l'un l'altro le più atroci ingiurie, tuonano biechi e lividi contro i partiti che hanno dichiarato il loro sincero appoggio alla Lista Nazionale e contro il Governo « liberticida »!

Non c'è giornalucolo dell'opposizione, da quelli del popolarismo a quelli dei vari socialismi o a quelli delle tre noci nel sacco della Repubblica, che non versi giornalmente dalle sue colonne un effluvio di lacrime sulla pretesa minacciata (!) libertà di voto; ad essi fanno eco quei balordi mascherotti che considerano la Patria per quel tanto che loro potrebbe rendere in moneta, ed ai quali il Governo Nazionale ha da tempo tagliati i viveri.

Quale memento agli elettori, noi vogliamo ricordare le elezioni del 1919, e rimuovere col piede cauto quel cumulo di bassezze e di viltà che contribuì a dare al paese una Camera in buona parte espressione del cammonismo politico e dell'aberrazione antinazionale.

Fu in tale occasione che i reduci dalla

grande guerra, che valorosamente avevano compiuto il loro dovere, ebbero la più grave offesa che loro potesse toccare: il diritto di voto concesso a tutti, senza distinzione alcuna tra coloro che avevano fedelmente servito la Patria, e coloro che l'avevano invece ignominiosamente tradita, dandosi alla diserzione...

Quelle elezioni furono quindi lo sfogatoio dei più brutali e canagliechi istinti della feccia elettorale; ed appunto per merito di questa vedemmo sedere tra i rappresentanti della Nazione i luridi Misiano e Mingrino, individui tratti dagli infimi gradini della scala sociale.

Rammentiamo la tanto conclamata libertà di propaganda e di voto di quel tempo. Ai partiti nazionali (il solo Partito Popolare era... tollerato) non era permesso di tenere comizi od adunanze in molte località; e dove si volle infrangere il divieto obbrobrioso, fu necessario scortare e proteggere gli oratori colle rivoltelle alla mano.

In molte sezioni elettorali la teppaglia impediva a legnate l'ingresso nell'aula agli elettori che non erano in odore... di bolscevismo.

Da tali elezioni nacque quella Camera che stava apprestando la rovina d'Italia, e che Mussolini, diventato Presidente del Consiglio, sferzò a sangue nella prima seduta nella quale le si presentò in tale veste.

Lavoratori,

Anche i popolari donsturziani hanno fatto la loro *MARCIA SU ROMA*, recandosi a gridare, sotto le finestre del Quirinale, VIVA IL PAPA-RE!; pugnalando i cavalli della truppa preposta al mantenimento dell'ordine pubblico; bastonando i soldati; tentando di scatenare una rivoluzione sanguinosa all'indomani dello scacco bolscevico, organizzando scioperi durante i quali impedivano ai contadini di fornire il latte ai bambini ed agli ammalati delle Città!

Massimo d'Azeglio agli elettori

Nel 1865, Massimo d'Azeglio pubblicava una *Lettera agli elettori* dalla quale togliamo alcune frasi atte certo a dirigere, oggi ancora, talune coscienze nel groviglio di partiti, di liste, listine e listoni che van girando «per l'aer perso».

* * *

«Una linea politica non può essere indifferente per un paese. Se è buona bisogna difenderla. Per difenderla converrà circondarla di difensori; e per questo il governo, per mezzo dei suoi organi, deve dire agli elettori: Eccovi i nomi di chi difende la mia politica; se la approvate, eleggete loro. Questa è una onesta e ragionevole raccomandazione, e se l'appoggia con mezzi onorevoli, nessuno può trovarvi a ridire».

* * *

«Quanto alle vere nozioni del sentimento religioso e della libertà di coscienza si devono invocare ad ogni passo i principii più elementari. Essi c'insegnano essere ognuno libero di dare o negare fede ad un dato simbolo: e sia l'affermazione come la negazione meritare eguale rispetto, quando siano sincere, e senza secondi fini.

Quando fra noi si capirà la libertà, e che dai codici si sarà trasfusa negli animi e ne' costumi; quando si sarà mutata in sangue l'idea che la libertà è sinonimo di rispetto alla legge non solo politica, ma alla legge morale, a quella della dignità reciproca, dell'indipendenza del pensiero: allora la professione aperta di un vivo sentimento religioso, e la pratica, non risveglierà un sospetto misto di ripugnanza e di scherno.

Schiviamo chi usa la religione come mezzo; accettiamo chi la professa come fine».

* * *

«Il dire che siamo carichi di debiti non è una novità. La novità sarebbe trovarne il rimedio.

Il primo, sarebbe, economia a fatti e non a ciarle (economia e non spilorceria): il secondo, fare che l'Italia produca tutto quello che può produrre».

* * *

«Mostrino gli elettori, mostrino gli eletti, che per rettitudine, per senno, per prudenza, per sapienza politica gl'Italiani sono i primi uomini del mondo. Questa volta se ne fa l'esperienza, e la questione sarà decisa».

Come i socialisti, durante la guerra, „ „ pugnalavano la Patria „ „

Dal resoconto del processo per la sommossa di Torino (12 luglio 1918):

„Il Presidente rileva che da un resoconto dell'*Avanti!* appare che l'on. *Cichin* Barberis partecipò ad una assemblea della sezione socialista in cui s'invitavano gli operai degli stabilimenti ausiliari ad astenersi dal lavoro o a sabotare la produzione bellica.

„Si rileva che Barberis si dichiarò non soddisfatto del contegno della Direzione del Partito e dei consigli di moderazione dati al proletariato, e sostenne che occorreva una politica diritta ed energica.

„*Barberis.* — Confermo.

„Il Presidente ricorda un altro comizio di operai esonerati o militarizzati in cui Barberis affermò che se i 300.000 operai di Milano e di Torino addetti alla produzione del materiale bellico avessero incrociato le braccia, la guerra sarebbe terminata, e che ognuno dei presenti doveva convertirsi in un manifestino per propagandare quest'idea".

CRONACA di GALLARATE

Alla "Dante Alighieri"

Sotto la presidenza del Comm. Avv. R. Piceni s'è riunito nella scorsa settimana il Consiglio Direttivo del fiorente Comitato Gallaratese della *Dante* per l'approvazione dei rendiconti finanziari 1923 e per la convocazione della prossima assemblea dei Soci.

Il Consiglio decise di convocare i Soci nella seconda quindicina del prossimo aprile per l'approvazione della relazione morale e di quella finanziaria, e per la nomina dei Revisori dei Conti e dei delegati al prossimo 29° Congresso Nazionale.

La prima mostra dell'Unione Collezionisti

Un avvenimento di una certa importanza si preannuncia per la nostra Città. Nella primavera del 1925 avrà luogo la prima mostra sociale di filatelia e di numismatica indetta dalla fiorentissima Unione Collezionisti del Gallaratese. Tale è l'importante deliberato dell'assemblea dei soci dell'U.C.G.! La mostra sarà riservato all'U. C. G. ed ai suoi soci ed a tempo opportuno il Consiglio Direttivo diramerà il programma ed i relativi dettagli per i concorrenti.

L'Assemblea poi, oltre all'aver approvato la relazione morale ed i conti finanziari del decorso 1923, proclamò soci benemeriti i signori: Fedele Colombo (Vice Presidente) - Antonio Maino di Gr. Uff. Alessandro e Ugo Ballerio, per l'incremento e l'appoggio dato alla Società con doni, acquisti, propaganda, ecc.

Effemeride Gallaratese

dal 6 al 12 Aprile

7-1918 — Conferenza patriottica all'Asilo Infantile Ponti della Signora Maria Craven.

8-1844 — Per la prima volta viene messo in scena al Teatro di Gallarate (salone alla «Croce Bianca») l'Opera: «Elisir d'Amore».

10-1868 — Muore in Bosco, sua patria, il Curato di Gallarate, Sac. Don Giovanni Parietti.

C. Milani

Spigolature Gallaratesi

Nel 75.o anniversario di Novara

La tentata sollevazione del 1849

Nel 1849 si apprestava nuovamente la guerra contro l'austriaco e gli animi erano in trepida attesa. Al bergamasco Gabriele Camozzi era stata data missione di promuovere e dirigere l'insurrezione delle provincie lombarde (per mandato del Ministero di guerra e marina del Piemonte)! Comitati insurrezionali si costituivano così in parecchie città, ed anche Gallarate ebbe il suo.

Le sorti della guerra erano già state decise quando il Comitato di difesa in Como pubblicava il seguente Bollettino:

«Si porta a notizia del pubblico la seguente lettera pervenuta in questo momento dal Comitato di Gallarate.

«La nostra direzione partendo da costì fu per Novara, ma giunti a Trecate fummo impediti di procedere e nemmeno ci fu permesso di pernottare in questo paese, solo discosto tre miglia dalla città. I nostri si battono da leoni; dei Tedeschi, a quello che si sente, n'è stata massacrata un'infinità. Questi vennero presi in mezzo a due fuochi a tre miglia da Novara, fuori di Porta Mortara e i nostri avevano tutte le alture a dritta. I Tedeschi hanno tentato di assaltare due volte la città di Novara, s'avvicinarono ma poscia furono vigorosamente respinti.

«Le notizie di questa mattina in complesso sono buone, i nemici hanno perduto terreno; tentarono la ritirata verso il Ticino, ma furono respinti, e tagliato fuori un corpo, il quale dovrà arrendersi e così aumentare il numero, già strabocchevole, dei prigionieri già fatto ieri, o farsi massacrare intieramente.

«La direzione Solaroli è a Trecate, precisamente allo scopo d'impedire la ritirata al nemico.

«Insomma le cose nostre sono messe a tale maniera e così bene, che sembra stia nel libro del destino già segnata la vittoria definitiva in nostro vantaggio. La tracotanza tedesca deve avere finito di regnare in Italia. Il generale La Marmora si dice venire pur egli sul Piemonte e alcuni lo vogliono sino ad Alessandria. Ma se anche stesse al suo posto, nulla importa, essendo già a quest'ora le nostre forze d'un terzo superiori a quelle del nemico e nelle più eccellenti posizioni. Fino ad ora la riserva non si è ancora battuta.

«Da Gallarate, il 24 Marzo 1849».

Notizie insussistenti, dettate dalla speranza a fantasie esaltate; i nostri si erano battuti sì valorosamente, ma nel libro del destino era già stata scritta a Novara non la nostra vittoria, ma la nostra sconfitta!

Il Comitato insurrezionale di Gallarate (che ebbe occasione di dichiarare non essere uscita dal proprio seno la lettera pubblicata da quello comasco) era composto dei dott. Missaglia e Pariani, e del dott. Carlo Monteggia, allora cancelliere della nostra Pretura, poi Presidente di Tribunale.

Quando gli austriaci, passato il Ticino, avevano invaso il Piemonte, entrava in Gallarate un manipolo di emigrati lombardi e veneti e con essi alcuni ungheresi ed un polacco, i quali scortavano parecchi carri carichi di fucili, che avevano condotto seco loro passando il Ticino a Sesto Calende. Li guidava il nostro concittadino Luigi Borghi, ben noto pei suoi principi liberali e per essere stato amico e collega con parecchi esiliati e compromessi delle passate rivoluzioni.

Era missione di questi emigrati guidati dal Borghi a Gallarate, di sollevare ed armare alle spalle degli austriaci le popolazioni dal Lago Maggiore alle porte di Milano, perchè in queste terre si erano ritirati tutti i piccoli presidii, i gendarmi e le guardie di finanza del territorio milanese.

Giunti a Gallarate volevano metter subito mano alla distribuzione dei fucili; ma i maggiorenti del Comune vi si opposero, poco persuasi del trionfo delle armi italiane. Tuttavia si pensò di creare un Governo Provvisorio, composto di un triumvirato, il quale si assunse la responsabilità della sollevazione.

Il giorno dopo alcuni battaglioni austriaci fecero ritorno e quel drappello ebbe appena il tempo d'andarsene, riconducendo però il grosso carico di fucili.

Gallarate non ebbe tuttavia a soffrir molestie, grazie allo spirito di abnegazione del Borghi: il quale, prima di ripendere la dolorosa via dell'esilio, lasciò nelle mani delle autorità un suo scritto col quale dichiaravasi il solo colpevole dell'introduzione delle armi e della tentata sollevazione. Dichiarazione generosa, in quanto egli lasciava in balia delle autorità militari austriache famiglia e averi.

g. m.

Il Calendario Elettorale

Venerdì 4 aprile

1. — Resta sospeso fino a Lunedì 7 aprile il rilascio di tessere di riconoscimento da parte del Pretore (art. 67, secondo comma).

2. — Scade il termine assegnato al sindaco per la notificazione agli scrutatori dell'avvenuta loro nomina (art. 49, penultimo comma).

Sabato 5 aprile

1. — *Nelle ore antimeridiane* affissione, a cura del Sindaco, del manifesto per portare, *ove occorra*, a conoscenza del pubblico le variazioni dei luoghi di riunione degli elettori, che siano state approvate dalla Commissione Elettorale Provinciale (art. 48, ultimo comma).

2. — *Nelle stesse ore antimeridiane*, consegna da parte della Commissione elettorale comunale e dell'ufficio comunale ai presidenti degli uffici elettorali, nelle sale destinate a sedi degli uffici stessi, rispettivamente degli oggetti indicati nell'art. 45 e delle dichiarazioni di designazione dei rappresentanti delle liste quando la cancelleria della Corte d'Appello circoscrizionale siasi avvalsa del tramite dell'ufficio comunale per far pervenire le dichiarazioni alla segreteria delle sezioni.

Nelle ore antimeridiane, effettuata la consegna, la sala della votazione deve trovarsi *completamente* arredata con tutti gli oggetti indicati a pag. 62 delle Istruzioni 12 gennaio 1924, concernenti le operazioni preliminari alle elezioni politiche.

Nelle ore pomeridiane, costituzione del l'ufficio della sezione ed inizio delle operazioni preliminari (art. 59 e 65).

Fino alle ore 19 almeno. l'ufficio comunale deve restare aperto per il ritiro dei certificati elettorali da parte degli elettori (art. 39, quart'ultimo comma).

Domenica 6 aprile
ELEZIONI!

Dal Circondario

CARDANO AL CAMPO

Il Comitato Elettorale

I rappresentanti delle associazioni politiche ed economiche locali, unitamente al Direttorio del Fascio, hanno costituito un Comitato per l'appoggio alla Lista Nazionale e per lo svolgimento di una attiva ed intensa propaganda.

Su proposta del sig. Guido Gazzola venne nominato all'unanimità il sig. Colombo Achille, degna figura di decorato e di Mutilato di Guerra. Tutti i convenuti hanno approvato l'Ordine del Giorno che il sig. ing. Giovanni nob. Mari ha sottoposto all'Assemblea:

«Riuniti nella Sede del Fascio locale, dichiariamo di appoggiare nelle prossime elezioni politiche la Lista Nazionale, convinti che il Governo di Benito Mussolini, come ne ha già dato lunga prova nel periodo stesso, continuerà nella via così bene iniziata, per la ricostruzione economica e morale della Patria, affinchè essa possa conseguire nel mondo il posto e la considerazione che le spetta».

Si passò alla nomina di una Giunta Esecutiva alla quale fu dato pieno mandato.

Il Comitato Elettorale è risultato composto dei seguenti signori:

Presidente sig. Colombo Achille; Vice presidente: ing. nob. don Giovanni Mari.

Membri: signori Guido Gazzola; Aspesi Anastasio di Eusebio; Tomasini Luigi; Morosi Piero; Cardani Enrico; Giorgetti Silvio; Fannetti Carlo; Aspesi Anastasio fu Gaetano; Aspesi Luigi fu Giovanni; Aspesi Giovanni di Pietro; Zocchi Carlo; Rigolio Giuseppe; Curioni Bruno; Aspesi Giuseppe di Zaccaria: Mazzetti Aquilino; Mauri Achille; Colombo Pietro; Colombo Angelo; Carù Pietro; Testa Carlo; Aspesi Aurelio; Aspesi Enrico; Berra Ettore; Carù Ernesto; Morosi Paolo; Aspesi Giovanni fu A.; Senaldi Luigi fu Battista: Ferrazzi Anastasio; Corrado Malaspina; Ferrazzi Giuseppe fu Giovanni: Castiglioni Carlo; Ceriani Francesco; Senaldi Ernesto.

L'ing. nob. Giovanni Mari ha preparato, di comune accordo con la Giunta Esecutiva, il seguente manifesto alla cittadinanza:

Cittadini!

Il 6 Aprile p. v. sono convocati i Comizi per la nomina dei Deputati al Parlamento Nazionale.

Per la circoscrizione della Lombardia alla quale il Comune appartiene sono state pubblicate 9 liste sulle quali gli elettori debbono convergere i loro suffragi.

Fra queste vi è la lista contraddistinta coi Fascio Littorio e col N. 21 che porta i candidati del Partito Nazionale Fascista, il cui Capo, Benito Mussolini, è Presidente del Consiglio dei Ministri.

E' a tutti nota l'opera di restaurazione iniziata e perseguita con singolare tenacia dall'on. Mussolini: ristabilito l'ordine pubblico, riattivate le industrie ed i commerci, non più turbate da scioperi insulti, dannosi più ai lavoratori che ai padroni, migliorati i servizi pubblici che da anni erano in preda all'anarchia, migliorate le condizioni dei maestri, del clero, ristabilito il credito per modo che i capitali si rivolgono con più fiducia all'incremento delle industrie, sicchè gli Italiani possono con occhio fidente volgere lo sguardo verso un avvenire di pace, di tranquillità e di benessere.

Non vi è dubbio che voi vorrete far riuscire trionfante dalle urne, quella lista che fa Capo all'on. Mussolini e di cui fanno parte persone di specchiata onorabilità, vere competenze nei vari rami delle loro specialità; ciò per gli elettori della nostra circoscrizione.

Per il nostro Comune le elezioni si svolgono in condizioni affatto speciali.

La sera del 4 settembre 1922 il fascista gallaratese Mario Brumana, mentre svolgeva opera di pacificazione, cadeva nella piazza del paese, colpito a morte da mano assassina; in tale occasione e con particolari veramente strazianti rimaneva pure ferito l'altro fascista gallaratese dott. Carlo Ravasio: tali delitti furono compiuti in odio al Partito Nazionale Fascista.

Cardano, con quel purissimo sangue versato, si è macchiata di un'onta che è necessario venga al più presto lavata; dobbiamo dimostrare alla regione che noi non siamo, *no*, i complici di quei vigliacchi assassini; questo risultato otterremo facendo riuscire trionfante dalle urne la Lista Nazionale!

Tutti debbono votare la lista del Fascio Littorio; riterremo complici degli assassini quanti voteranno le 3 liste social-comuniste nelle quali si annidano i complici morali dell'assassinio di Mario Brumana, quelli cioè che con una predicazione di odio hanno armato la mano degli sgherri in ciò più vili e più disprezzabili degli autori stessi dell'omicidio.

Riterremo non complici, ma incuranti del buon nome e del decoro del paese, quanti convergeranno i loro voti su altre liste e quindi disprezzabili quanto i veri complici.

Alla categoria dei complici degli assassini ascriveremo quanti non si recheranno alle urne, perchè, o non si sentiranno il coraggio di dichiararsi complici degli assassini di Mario Brumana votando le 3 liste social comuniste o non sentiranno il bisogno di scindere la loro responsabilità da quella degli assassini.

Viva l'Italia!
Viva il Re!
Viva Benito Mussolini!

Il Comitato.

SESTO CALENDE

Il Comitato Elettorale

Si sono costituiti in Comitato Elettorale i signori: Besozzi Domenico, Capè Aldo, Colombo Luigi, Giardini cav. Cesare, Giovanardi cav. uff. dott. Alberto, Langè Tomaso, Sciarini Gerolamo, Speranza Colonnello cav.

Commercianti! Industriali! Esercenti!

LA

S. A. TIPOGRAFIA MODERNA

fornita di un ricco assortimento di caratteri anche in grandi dimensioni e di macchinario moderno, eseguisce prontamente

manifesti di ogni formato

Garantisce l'accurata e sollecita esecuzione di stampati commerciali di ogni genere

PREZZI MITISSIMI

GALLARATE
Via Postporta N. 13 - Telef. 172

Cercasi camera ammobigliata

od anche una o due vuote in Gallarate. Scrivere: Maggi, Tipografia Moderna.

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia

Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*

Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Endovenose - Esami sangue - Elettroterapia

Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambala

Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni. — Giorni festivi 10-12 e per appuntamento.

Pubblicità Fioretti

Vincenzo, Tamborini Tommaso, Veltroni Guglielmo, Vitali Calisto.

L'invito lanciato alla popolazione dice: « Facciamo appello a tutti di votare compatti la Lista Nazionale con a capo Benito Mussolini, il magnifico Duce che salvò l'Italia e la condurrà ai più alti destini. Dimostriamo che finalmente a Sesto Calende pulsa il cuore del più puro patriottismo ».

Il manifesto è firmato dal Presidente del Comitato, Colonnello Speranza.

VERGIATE

Il Comitato di Propaganda

Per iniziativa del P. N. F. e del Partito Liberale si è costituito un Comitato di Propaganda per la Lista Nazionale.

Presidente, Nicolini Pietro; Vice-Presidente, Mattazzi Carlo.

Giunta d'Onore: Colombo Giuseppe, ing. Giulio Zoia, dott. Porinelli Franco, Malnati Silvio.

Giunta Esecutiva: Mazzucchelli Ambrogio, Bassani Faustino, Castano Emilio, Soffianti Carlo, Battaglia Virgilio, Landoni Attilio, Consonni Francesco, Buraglio Pierino, Pagani Cesare, Landoni Tommaso, Battaglia Francesco.

Il Comitato ha lanciato alla popolazione il seguente manifesto:

« VERGIATESI!

« Un Comitato di cittadini che sottopongono le loro singole concezioni politiche al pensiero supremo di una Patria grande e prosperosa, vi propone l'appoggio incondizionato alla Lista Nazionale, come la sola che offre garanzia di serietà e di sano patriottismo.

« CITTADINI!

« I nostri morti gloriosi saranno sempre vigilanti perchè i confini naturali vaticinati dai poeti e dai martiri, non siano più minacciati dalla ingorda cupidigia straniera, ma esigono dai veri italiani l'impegno di difendere anche nell'interno della Patria l'opera grandiosa da essi conquistata, perchè sia ridato all'Italia quel posto luminoso che le compete nel consesso dei popoli.

« VERGIATESI!

« Recatevi alle urne col senso religioso di ubbidire ad un ordine sacro dei nostri eroi, con uno spirito di consapevole responsabilità, quale si addice al vero Italiano che non vuol tradire se stesso e i suoi fratelli, e deponete la scheda della Lista Nazionale, ritenendovi sicuri di aver compiuto un dovere di coscienti cittadini e di veri patriotti ».

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G.ALBERTI - Benevento

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata
Solida nella costruzione
Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA — USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI — MILANO — VIA OREFICI
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

SALMINI & BIANCHI
GALLARATE - Via A. Manzoni, 3 - Tel. 242

Deposito con ricco assortimento
Turaccioli di Spagna
dello Spett. Sugherificio A. Marangoni & C.

Società Anon. Acque e Terme di
BOGNANCO
Depositari esclusivi delle rinomate acque
S. LORENZO e AUSONIA

Maurizio Canetta
Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate
COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA
Ditta ANTONIO VANONI
dei FRATELLI VANONI
CASA FONDATA NEL 1894
Corso Sempione - GALLARATE - Via Dante

Telefono N. 86
Teleg. Vanoni Gallarate

IMPIANTI COMPLETI di:

Gabinetti da bagno e toilettes
Vasche da bagno, Lavabos, Bidets, Water closets, Scaldabagni a gas ed a legna e carbone, Accessori per Toilettes, ecc. ecc.

Riscaldamento
a Termosifone e Vapore a bassa ed alta pressione

Sollevamento e distribuzione acqua
Ditta specializzata nella perforazione del suolo, Pozzi Artesiani, Acquedotti, Impianti Industriali e Domestici

Pompe
d'ogni sistema, per qualsiasi portata e prevalenza, per uso Industriale e Domestico

GARAGE
Riparto speciale adibito per l'accurata riparazione di
AUTOMOBILI E MOTOCICLI
con Accessori, Rifornimenti, ecc. ecc.

Fornitori da circa 30 anni delle Spett. Ferrovie dello Stato, Amm. Militari, Municipii, Ospedali, Asili, Stabilimenti Industriali, Privati, ecc. ecc.

DOMANDARE PREVENTIVI GRATIS